



“CONSACRAZIONE ALLA PASSIONE” IL DONO CARISMATICO CHE CI CONFIGURA LA FORMAZIONE PASSIONISTA

José Luis Quintero Sánchez cp

SVILUPPO

Presento questa riflessione in tre momenti:

I. “CONSACRAZIONE ALLA PASSIONE” NELLA DINAMICA DELLA CONSACRAZIONE CHE DIO NEL SUO MISTERO PASQUALE REALIZZA IN NOI.

(1). Il primo momento parte dalla categoria di “Consacrazione alla Passione” così come si presenta nelle *Costituzioni*. Segnalo l'impronta e la “novità” (centralità) che ha acquisito in esse. (2). Provo in un secondo momento a riflettere sul ricco contenuto che possiede la parola “consacrazione” nel situarci in relazione con la dinamica battesimale e nella specificità della parola “consacrazione” riferita alla forma di vita cristiana che si caratterizza per la professione dei Consigli Evangelici. (3) Per ultimo, sottolineo come la Consacrazione “alla Passione” offre una feconda caratterizzazione dei componenti essenziali dell'esistenza cristiana, passionista e, nel concreto, alla vita consacrata passionista.

II. CONTESTO TEOLOGICO: CHIAVI TEOLOGICHE ATTUALI CHE FECONDANO LA DIMENSIONE TEOLOGALE DELLA “CONSACRAZIONE ALLA PASSIONE”.

Questa seconda parte della riflessione vuole essere una presentazione di alcuni elementi fondamentali della riflessione teologica attuale intorno alla Passione, Morte e Risurrezione del Signore. Parte dalla convinzione che il contenuto del nostro vissuto carismatico si nutre nella riflessione teologica e grazie ad essa si arricchisce. Mi concentro su alcuni elementi che fecondano la nostra riflessione, il nostro vissuto e l'annuncio del medesimo. Lo sviluppo è descrittivo con alcune sottolineature delle nuove accentuazioni o contesti in cui sorge.

III. LA PRESENZA DELLA “MEMORIA PASSIONIS” (“CONSACRAZIONE ALLA PASSIONE”) NEL PROCESSO FORMATIVO DEL RELIGIOSO PASSIONISTA.

La terza parte, insieme ad alcuni elementi generici, è una proposta di itinerario formativo centrato nella dimensione carismatica specifica. Lo divido in tre sezioni: (1) Il carisma passionista (“memoria passionis”) nel processo formativo; (2) alcuni itinerari concreti per ciascuna delle tappe (principi ispiratori) nel processo della consacrazione religiosa; (3) linee di vissuto carismatico da incorporare nelle distinte tappe del processo formativo.



0. INTRODUZIONE: CONVINZIONI FONDAMENTALI, a partire dalle quali condivido questa riflessione.

1. La formazione passionista va intesa come il processo di configurazione a partire dalla “Consacrazione alla Passione” in quanto creazione di un nuovo soggetto “staurologico - pasquale”. Si deve superare una concezione che considera la formazione come una mera abilitazione a realizzare una attività specializzata. Non è una formazione “nella” Memoria Passione, ma bensì “a partire dalla” Memoria Passione. Questo suppone.

a. La considerazione di questa categoria “Memoria Passionis” (“Consacrazione alla Passione”) come la percezione credente del “agire permanente e costitutivo di Dio” nella storia umana “in virtù del Mistero Pasquale del Figlio”.

b. Nel riferirsi a questa donazione, percepiamo il suo modo peculiare di essere e di donarsi. In “passione di amore”.

2. La “Consacrazione alla Passione” può essere intesa come forma specifica del conoscere e accogliere la rivelazione e donazione di Dio in seno alla Comunità Cristiana che ha preso un volto peculiare/particolare nel carisma concesso a San Paolo della Croce. Questo “carisma di fondazione” più che una formulazione concettuale e un itinerario preciso è un *dono che predispone e a sua volta germoglia dall’attitudine, il luogo e l’ambito, nel quale San Paolo della Croce si riconobbe situato e radicato e, a sua volta, dove considerò che altri erano convocati insieme con lui. Paolo della Croce si riconobbe situato di fronte al Signore nella sua Passione, riconoscendo in questa la “opera più meravigliosa dell’amore di Dio”*.

a. Con questa donazione è nata una esperienza di fede e alcuni elementi che “abitano” al vissuto, per la conformazione e per l’invio del soggetto che riceve la grazia di questo dono.

b. Gli elementi, che abilitano alla recezione e esplicitazione del carisma di consacrazione, li chiamiamo “tradizione carismatica costituente”. Questa è un dinamismo vitale a cui siamo chiamati a incorporarci.

3. Il dinamismo che crea e realizza la Consacrazione alla Passione conforma tutti i componenti o dimensioni della esistenza cristiana. E permette, alla sua luce e in base alla sua “forma”, di assimilarli e ricrearli: la dimensione teologale o fiduciale fa del processo del credere un riconoscimento e accoglienza dell’azione rivelante, donante, salvifica e comunicativa di Dio. Permette di trasformare in vissuto la dimensione sacramentale dell’esistenza cristiana riconoscendo in essa l’azione di Dio nel suo Mistero Pasquale; conforma l’esistenza nella sua dimensione di volontà, libertà e progetto, essendo questa, la Consacrazione alla Passione, lo “spazio” della “opzione fondamentale” dal momento che iscrive la radice dell’esistenza dentro una “esperienza fondante costitutiva”.

a. L’assuefazione a questo modo di esistenza implica una **pedagogia** di assimilazione delle abitudini configuranti ed espressive. La grazia della “memoria passionis” si fa nuova forma “mentis et cordis”. “Abitare” in questo spazio creato dalla consacrazione si è tradotto nella meditazione-contemplazione del Signore nella sua Passione, che abilita ad una sensibilità empatica, compassionevole, e implicante con i sofferenti di oggi e sempre. Ambedue le realtà: il Signore nella sua Passione storica in permanente attualità rinvia ai sofferenti di Oggi.

E questi, a loro volta, rimandano al Sofferente, che, in solidarietà e coinvolgimento, reclama salvezza, giustizia e dedizione, dalla sua condizione di Crocifisso-Resuscitato. Il Signore invia ai sofferenti; questi rinviano al Signore, in una circolarità rivelativa e implicante.



b. La categoria di “**memoria**”, di profonda radice biblica, suppone tutto un modo di concepire il riconoscimento della storia come “*historia salutis*” e un modo di viverlo. Nasce dalla narrazione e rievocazione comunitaria, creando e fondando “comunità narrative” vincolare al ricordo che si fa rievocazione, presenza e attualità. Il “fare memoria” ci fa “**essere memoria e memoriale**” in circolarità.

4. La consacrazione alla Passione conforma anche la “forma di vita cristiana” caratterizzata dalla risposta alla chiamata del Signore per una sequela nel vissuto dei cosiddetti **Consigli Evangelici “in una comunità evangelica di vita”**.

a. Questa consacrazione prende come forma esistenziale e giuridica nella vita della Chiesa, la professione del “*voto specifico*” e, in quanto tale, prende forma in un volto, in atteggiamenti e pratiche che lo esprimano e realizzino. Dando forma alla consacrazione che esprimono e realizzano, gli altri tre consigli evangelici sono l’origine della “*vita consacrata passionista*”. Appaiono così due dimensioni interdipendenti: quella teologale e quella giuridica.

b. Il modo di vita “**allo stile degli apostoli**” ci rende non solo “comunità per la Missione”, ma anche “in Missione”. L’invio è costitutivo della Consacrazione così come Gesù, il Consacrato, è Scelto per una Missione. Questo è lo spazio del “*Verbum Crucis*” o del “*Logos Stauros*”.

c. **La Missione dà forma alla esistenza dell’inviato**, per essere eloquente con la sua parola, con il suo fare e con il suo essere. Si deve riconoscere come consacrato nell’invio, che sarà annuncio di salvezza, buona notizia, denuncia, proposta di speranza e solidarietà amorosa e che si consegna.

d. **La Missione sarà risposta e proposta**: Riconoscimento della “passione di Dio nel mondo” fatta di empatia e impegno solenne: riconoscimento e sfida. Non solo attenta alle sfide che ci vengono presentate, ma anche riconoscendo quelle che provoca il vangelo stesso. E, perciò, in permanente “**fedeltà creativa**” nell’Essere e nella Missione.